

Fassino
Intervista all'«Avanti!» su Pci-Psi

ROMA. «Abbiamo insieme - socialisti e comunisti - una grande responsabilità: dimostrare che l'Italia può essere governata anche da altri che non sia la Dc, e meglio. In un'ampia intervista all'«Avanti!» Piero Fassino, della segreteria comunista, discute il tema dell'alternativa e il rapporto fra Pci e Psi...

Pioggia di critiche sul ministro Chiaromonte: «Segnalo le sue dichiarazioni ad Andreotti» Risposte indignate da Palermo

Il Pri: «Donat Cattin si dimetta»

Buferata dopo l'attacco ai giudici siciliani

Un «caso Donat Cattin» nella maggioranza di governo? Dopo le sconcertanti dichiarazioni (riconfermate di fatto anche ieri) contro la magistratura siciliana, il Pri chiede le dimissioni del ministro. Dure critiche anche dal Psdi, mentre nuove proteste si levano dal palazzo di giustizia di Palermo. E il presidente dell'Antimafia Chiaromonte solleva il caso davanti ad Andreotti: «Così si fa il gioco della mafia...»

PAOLO BRANCA

ROMA. «C'è da chiedersi se chi non riesce a trattenere questo genere di battute possa occupare posti di responsabilità ministeriali...» Il re-pubblicano Giulio Tullio Covi, presidente della commissione Giustizia del Senato, avanza la richiesta di dimissioni dallo stesso luogo, la Festa dell'Amicizia, da cui è partita la sconcertante requisitoria di Donat Cattin contro i giudici siciliani...

rea mafiosa». E, cercando di smussare i toni dell'attacco, ha aggiunto: «Ho grande rispetto per i siciliani e forti amicizie con alcuni di loro e riconosco il senso del dovere con il quale molti operano nell'esercizio della giustizia e il tributo di sangue pagato. Ma rimarrei ugualmente perplesso se, ad esempio, si stabilisse che i giudici in Piemonte debbono essere soltanto piemontesi. Una retromarcia solo di facciata. E un suo collega di governo, il socialdemocratico Carlo Vizzini, dice: «Se penso ai magistrati siciliani assassinati dalla mafia e a quelli che sono impegnati in una drammatica battaglia di frontiera...»

L'esponente dc non fa dietro front «Sarei perplesso anche se si stabilisse che in Piemonte i giudici devono essere solo piemontesi...»

ma tutte le regioni. «Proprio per questo - aggiunge - la commissione Giustizia della Camera ha approvato una proposta comunista che fissa in 7 anni il periodo massimo di permanenza di un magistrato in una stessa funzione o in una stessa città. Scaduto questo termine, il giudice a tutela della sua stessa indipendenza e dei diritti di tutti i cittadini o cambia funzioni o cambia città...»

Da Orlando accusate al ministro Nemmeno la Dc lo difende

«No comment». Gava si chiude a riccio quando, alla Festa dell'Amicizia, gli si chiede come giudica la sortita di Carlo Donat Cattin contro i giudici siciliani. Il sindaco di Palermo, Orlando, invece dice: «C'è qualcuno che teorizza il silenzio come valore. Ma un grande partito democratico deve opporre chiarezza e speranza alla confusione dei mandanti e dei killer di Mattarella e La Torre...»

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

MONTECATINI. «A me piace discutere con Donat Cattin di argomenti e non di battute», dice Antonio Gava e si chiude la bocca. Invece Leoluca Orlando, il sindaco sulla prima linea di Palermo, accusa: «Si trova sempre qualche ingenuo a basso costo, o qualche complice, disposto a utilizzare l'incomprensione del fenomeno mafioso...»

qualcuno che pensa davvero che quattro incolti capomafia abbiano potuto condizionare la vita di milioni di italiani senza collegamenti con il potere? La domanda è a Donat Cattin: «Come la - incalza Orlando - un ministro della Repubblica a non capire questo? Io non mi lascerò attirare in una polemica arcaica, e quindi non dirò che il suo è razzismo e mortificazione. Dirò che oscilla tra l'incomprensione e l'ingenuità, e faccio una grande cortesia al governo della Repubblica. Ma sento il dovere di aggiungere che, non facendo distinzioni, si dà un obiettivo segnale di solidarietà alla mafia...»



Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando

non serve più al ministro dell'Interno. Gava ricorre a un po' di paternalismo e a un po' di ironia. «Quando mi si dice che ci vuole la presenza dello Stato sul territorio che cosa si chiede? Un poliziotto per metro quadro o l'efficienza dello Stato in tutte le sue articolazioni a cominciare dagli enti locali? E così prosegue, con un'allusione dietro l'altra: «Il latitante passeggia nella zona? E perché non me lo dici dove va? A meno che questa storia non sia messa in giro da chi ha interesse a utilizzare il potere che il nome del boss ha. Di tanto in tanto Gava si ricorda di dover dare risposte da ministro. Come quando annuncia di essere contrario all'amnistia proposta per festeggiare la prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale...»

A Villa Eden De Mita anziché Maradona



A Villa Eden di Merano, un centro specializzato in cure di sintossicanti frequentato dal Vp, si attendeva Diego Armando Maradona. Il calciatore ha però disertato l'annuale appuntamento con le cure del dottor Cenero e a Villa Eden è invece arrivato in gran segreto Ciriaco De Mita (nella foto). Il presidente della Dc vi è giunto domenica sera, dopo il convegno della sinistra dc a Lavarone. A giornalisti e fotografi è proibito l'ingresso a Villa Eden per lasciar tranquillo De Mita in questo breve periodo di cure.

Occhetto «Il dibattito su Togliatti è per gli storici»

«La storiografia non si fermerà certamente»: così Achille Occhetto, ieri a Montecitorio, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano se il dibattito su Togliatti continuerà o meno. La figura del «figliore», hanno insistito i giornalisti, è un argomento per gli storici o per un dibattito interno al Pci? «Riguarda gli storici», ha risposto Occhetto. Di opinione opposta Ambrogio Donini, 87 anni, collaboratore di Togliatti: «Siamo di fronte ad una deformazione totale della storia», dice. «Nel Pci - aggiunge - è in atto un progressivo e pericolosissimo slittamento a destra, che spiega anche le ragioni di questo attacco a Togliatti.»

Pr, Pannella vincitore Zevi si dimette, eletta la Bonino

Pannella, dal segretario Stanzani, dal tesoriere Vigeveno e dal presidente del partito, che non sarà più Bruno Zevi. Lo storico dell'arte si è infatti dimesso dalla carica, in polemica con la proposta di Pannella. In un primo momento aveva presentato una mozione alternativa, ma poi ha deciso di astenersi su quella del leader storico. Al suo posto è stata eletta Emma Bonino. Concludendo il dibattito, Stanzani ha sostenuto che è «reale e praticabile» continuare l'attività del partito. «Uno degli elementi di speranza - ha aggiunto - è che il Pci riesca a realizzare quanto indica il gesto di Willy Bordon» (il deputato comunista che ha chiesto la tessera del Pr, ndr).

Su Ligato riunione del «governo ombra»

Si riunisce oggi per la prima volta dopo la pausa estiva il «governo ombra»: all'ordine del giorno, in particolare, gli sviluppi del «caso Ligato» e la situazione in Calabria, l'avvio della discussione sulla manovra economica, la proposta di disegno di legge sul regime fiscale degli oli minerali ai fini del risparmio energetico e della tutela ambientale. La delegazione del Pci che si è recata in Sardegna, infine, riferirà sulla situazione e sulle misure da adottare nella lotta contro gli incendi.

Alla Provincia di Taranto giunta Dc-Msi e indipendenti

È stata eletta la nuova giunta provinciale di Taranto, sostenuta dalla Dc e dal Msi, nonché da due indipendenti ex comunisti e da un repubblicano dissidente. Presidente è Cosimo Fretta, espulso dal Pci nei giorni scorsi dopo che il 9 agosto era stato eletto a sorpresa con i voti dc e missini. Al momento della votazione i consiglieri dell'opposizione hanno abbandonato l'aula.

Palermo, il Pci propone una «lista della città»

«Bisogna valutare se a Palermo le condizioni sono mature per una lista della città, per una lista civica a cui partecipino tutte le forze e i movimenti che ispirano e sostengono l'attuale giunta». La proposta è di Pietro Folena, segretario del Pci siciliano, in un'intervista alla Sicilia. Se una lista unitaria non sarà possibile, Folena propone comunque un «accordo pre-elettorale» tra le forze che fanno parte della giunta Orlando «prefigurando così la riforma elettorale: una dichiarazione di alleanza da sottoporre al giudizio dell'elettorato».

GREGORIO PANE

Le conclusioni del Consiglio nazionale dc Gava: «Ora tra di noi il tempo volge al bello»

DAL NOSTRO INVIATO MONTECATINI. «Io ho parlato a Capri e non sono andato a fare il capraio». Antonio Gava si affida a una battuta per scacciare un'altra: quella pronunciata appunto in quel di Capri, nel Veneto, contro il Ciriaco De Mita che «tra troppo la corda» per poi lamentarsi «che gli altri non capiscono». Ha già smentito, il ministro degli Interni, prima di arrivare a Montecatini. Ma solo le espressioni vengoliate dalle agenzie di stampa, non la sostanza dell'attacco al presidente dc. E altrettanto fa adesso, alla festa dell'Amicizia: «Ho parlato - dice - con un po' di illarietà, ma con la consueta correttezza, della necessità di fare una politica per cui la gente si comprenda». Ma proprio lui, poi, sfugge come un'anguilla ogni qualvolta gli si chiede una parola chiara sulle tante questioni controverse che lo vedono protagonista come leader del «grande centro» della Dc e ministro dell'Interno. A cominciare dall'assassinio di Lodovico Ligato.

«Il ministro dell'Interno segue un suo costume che è quello di non esprimere opinioni su argomenti così delicati. Come mai non ha sentito il bisogno di andare a Reggio Calabria subito dopo l'omicidio? Ho inviato subito l'Alto commissario antimafia che rappresentava il ministro dell'Interno. Parliamo della Dc, ora. Dopo il Consiglio nazionale il clima dei rapporti interni è stato definito «variabile» da Forlani. Lei è tra i pessimisti o gli ottimisti? Quando nella Dc si discute il clima tende sempre al bello. E quando non si discute che le cose sono tenebrose. E a me pare che siano positive sia le conclusioni del Consiglio nazionale sia le discussioni che si stanno svolgendo. È stato De Mita a dire: «Ci rivoltano tra due mesi...». Io ho avuto l'impressione che De Mita voglia meditare per due mesi per poi dire qualcosa di molto importante. Però lei ha accusato De Mita di aver fallito l'obiettivo del rinnovamento dc. Per lo non dico assolutamente nulla rispetto alle indagini... Ma quel giudizio della mo-

Sbardella: «Chi lo attacca è con la corruzione» «No a Giubilo in lista» Guerra nella Dc romana

Non sarà Stefano Rodotà a guidare la lista del Pci per le elezioni a Roma. La voce, raccolta dai giornali nei giorni scorsi, è stata smentita dal ministro ombra del Pci. Nella Dc la sinistra all'attacco contro Vittorio Sbardella e l'ex sindaco Pietro Giubilo, mentre prende sempre più corpo l'ipotesi di Scalfaro capolista. «Non credo che voglia stare in lista con Giubilo», afferma Luigi Granelli.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Non sarà Stefano Rodotà a guidare la lista comunista per le elezioni del 29 ottobre nella capitale. Il nome del ministro ombra del Pci per la giustizia e i diritti dei cittadini era stato avanzato nei giorni scorsi da alcuni giornali. «L'ipotesi, secondo cui io sarei il capolista del Pci a Roma, è molto lusinghiera - afferma Rodotà -. Ma non posso perché ho un incarico che, tanto più in un momento come questo, così difficile per la giustizia italiana, è troppo impegnativo. Quindi, avendo deciso di fare il ministro ombra a tempo pieno, non sarò assolutamente candidato». Comunque, aggiunge Rodotà, «non mi tirerò certo indietro per fare la mia parte: questo voto a Roma è importantissimo». Intanto nella Dc, anche dopo la candidatura (ormai certa, ma non ufficiale) a capolista di Oscar Luigi Scalfaro, la polemica sale di tono. La sinistra scudocrociata punta i piedi ed insiste: via dalla lista gli uomini di Vittorio Sbardella e l'ex sindaco Pietro Giubilo. «Non credo che Scalfaro sia disponibile a stare in lista con Giubilo - dice Luigi Granelli -. Un capolista può essere uno specchio per le allodole. Quindi, il «problema Roma» è serio». «Più il rinnovamento è forte - meglio è - gli fa eco la senatrice Maria Eletta Martini, responsabile per la Dc dei rapporti con il mondo cattolico. «Credo che Roma abbia bisogno di uno scossone - aggiunge -. Negli ultimi anni abbiamo dovuto registrare le dimissioni di ben due sindaci, Signorello e Giubilo, che indubbiamente hanno appan-

nato l'immagine del partito nella capitale». E il deputato romano Publio Fion propone addirittura lo svolgimento di «elezioni primarie» per la scelta del capolista. Alla sinistra dc replica, con la consueta ferocia Sbardella. «Granelli e la Martini - s'infervora - giungono di rincalzo a Galloni. Se hanno qualcosa da rimproverare a Giubilo debbono rimproverarglielo specificatamente. Chi lo attacca è dalla parte della corruzione». Per Sbardella, chi critica l'ex sindaco sta solo tentando di creare le condizioni per un cattivo risultato elettorale. Sulle elezioni romane ieri sono intervenuti anche Gavino Angius, responsabile degli enti locali del Pci, e Claudio Petruccioli, della segreteria comunista. «Quello che indichiamo come una necessità democratica per Roma - ha spiegato Angius - è la costruzione di una nuova classe dirigente di questo c'è bisogno e a questo fine abbiamo avanzato la proposta di un patto per l'alternativa che impegni autonomamente le forze politiche di sinistra, laiche, cattoliche e ambientaliste sulla base di un nuovo progetto per il futuro della città. Il voto del 29 ottobre - per Claudio Petruccioli, deve rappresentare «un pronunciamento che segni la sconfitta del patto Dc-Psi».

Tenetelo in cassaforte. Sorrisi regala 7 splendidi diamanti e l'anteprima della nuova stagione TV. Sorrisi e canzoni TV Damiani gioielli